

Università | L'elezione

Statuto e ricerca, le ricette dei candidati rettore

Collini: «Giusto approvare la Carta, ora pensiamo a migliorarla. Eliminare le sovrapposizioni a livello scientifico»
Zambelli: «C'è bisogno di riorganizzare il sistema. Partecipazione e trasparenza essenziali per l'efficienza»



Confronto In alto Paolo Collini e Stefano Zambelli. A destra, in alto, il forum con il direttore del Corriere del Trentino Enrico Franco, i giornalisti Simone Casalini, Marika Damaggio e Andrea Rossi Tonon; quindi Andrea Bommassar e Luca De Benedittis (Foto Rensi)

TRENTO Lo dicono le classifiche che valutano la qualità degli atenei e lo conferma l'arrivo in città ogni anno di centinaia di studenti: l'università di Trento funziona bene. O quantomeno lo ha fatto finora, ma perché il meccanismo continui a marciare servono interventi strutturali. Ne sono convinti tanto Paolo Collini (prorettore uscente) quanto Stefano Zambelli che durante il forum organizzato dal *Corriere del Trentino* di cui ieri sono stati protagonisti, hanno posto al centro della discussione le modifiche a uno Statuto non vecchio ma già in parte inattuale e la ridefinizione dell'attività di ricerca, inevitabile con un calo della contribuzione pubblica all'orizzonte.

Ma chi tra i due succederà a Daria de Pretis da qui a dieci giorni, erediterà anche una riorganizzazione del personale tecnico-amministrativo mal digerita dai dipendenti e un nuovo consiglio degli studenti che chiede un maggior coinvolgimento durante il processo decisionale, due componenti fondamentali della comunità universitaria ieri rappresentate da Andrea Bommassar, membro della rappresentanza sindacale unitaria in quota Flc Cgil, e Luca De Benedittis, rappresentante degli studenti per Udu-Unitin nel dipartimento di economia e management.

Partiamo da un'evidenza: la scarsa partecipazione al dibattito. Anche giovedì, a un dibattito organizzato per gli studenti, di studenti se ne sono visti pochi. A cosa è dovuto secondo voi?

Zambelli: «C'è un dibattito pubblico che stenta a partire e forse ormai non partirà più. L'altra volta c'erano sei candidati e la corsa alle dichiarazioni iniziò molto prima. Inoltre la conclusione anticipata del rettorato De Pretis ha colto tutti alla sprovvista, finché non si è diffusa l'idea della continuità. Ma devo dire che si tratta di una percezione esterna, perché la partecipazione interna c'è, basta vedere i nostri dibattiti. Il problema degli studenti si inserisce all'interno dell'incattivazione della discussione: non partecipano perché non ci sono i meccanismi reali della partecipazione, una responsabilità da attribuire alla gestione Bassi e De Pretis».

Collini: «Il forum di ateneo più affollato della volta precedente e anche ai nostri incontri partecipano mediamente 30 o 40 persone, quindi credo che il dibattito ci sia. La differenza è che non è così pubblico, meno presente sulla stampa, forse perché non si gioca su grandi temi, ma più su questioni specifiche dei dipartimenti. Per quanto riguarda gli studenti posso dire tranquillamente che il rapporto con consiglio è stato intenso e proficuo, come testimoniato dall'ex presidente (Rocco Di Filippo, ndr) all'inaugurazione dell'anno accademico. Forse c'è un problema di comunicazione e forse è vero che dobbiamo cercare di avere un rapporto più partecipato co-

me comunità».

Nel prossimo futuro l'università, ma l'intero sistema trentino della ricerca, si troverà ad operare potendo contare su una contribuzione pubblica nettamente inferiore. Come si può rispondere a queste riduzioni di finanziamenti?

Collini: «La prospettiva delle risorse calanti è fisiologica nel mondo in cui viviamo. Io non credo che la nostra funzione sia quella di diventare un'università specializzata su alcune attività a discapito di altre. Otto dipartimenti su dieci sono al top in Italia e gli altri sono tutti sopra la linea mediana: decidere cosa non facciamo più sarebbe insensato. La nostra scommessa è quella di far crescere l'ateneo qualitativamente senza poter far crescere quantitativamente le risorse pubbliche, ma negli ultimi siamo migliorati nonostante le risorse costanti, dimostrando che si può fare. Serve valorizzare quello che ad alto potenziale c'è, mettendo tutti nelle condizioni di lavorare meglio e dare gli strumenti adeguati a chi può fare qualcosa in più. Si potrebbero ad esempio scegliere ogni anno due o tre piani di ricerca su cui investire in maniera strutturale.



Il prorettore uscente Non credo all'idea di un ateneo specializzato su alcune attività

Potremmo pensare anche di attrarre capitali privati, anche se non mi faccio illusioni. Certamente oggi il sistema della ricerca è disordinato. Ci sono gli spazi per fare bene insieme, ma esistono delle sovrapposizioni che non hanno più senso. Bisogna eliminare quelle stranezze. Allo stesso tempo, però, va ricordato che l'università non ha una vocazione locale ma universale, perciò guarda al territorio che la ospita ma si rivolge anche al resto del mondo per la ricerca».

Zambelli: «Dobbiamo lavorare su miglioramento dell'efficienza e ciò passa da una gestione diversa. C'è una scelta strategica importante che va fatta: essere utili al territorio, dimostrare di essere capaci di fornire servizi. Solo così potremmo competere quando la Provincia dovrà riallocare i fondi tra cinque o sei anni. Certo la rete della ricerca ha bisogno di essere organizzata in modo diverso, ma credo si possa creare una situazione estremamente positiva, ad esempio lasciando all'università il compito di occuparsi

della ricerca e a Trento Rise quello del trasferimento tecnologico».

Luca De Benedittis: «È vero che con la rettrice De Pretis abbiamo avuto un buono scambio, però vorremmo migliorarlo. Vorremmo essere coinvolti nel processo decisionale nei consigli di dipartimento e alla discussione in Senato, da cui gli studenti sono esclusi quasi sempre quando i temi riguardano la didattica».

Andrea Bommassar: «Il nuovo Statuto ha fatto sparire la rappresentanza del personale tecnico-amministrativo all'interno degli organi e ha dato un'impronta verticistica alla struttura. Così i dipendenti percepiscono le decisioni come calate dall'alto e si è generato un distacco. Il personale tecnico-amministrativo ammonta a 719 unità e il suo voto vale come quello di 28 ordinari».

Collini: «Le ragioni che spiegano il disappunto sullo Statuto sono in parte legate alla sua genesi, molto esterna, derivante da un decreto legislativo che ha fissato dei paletti e definito chi lo avrebbe scritto. E poi è vero che metteva nelle mani del Senato accademico la scelta, ma con la tagliola del commissariamento provinciale. Quindi non bisogna stupirsi che la comunità accademica lo veda come calato dall'alto. Averlo approvato ci permette oggi di avere un'evoluzione delle nostre norme molto più governata dall'interno grazie al ruolo del Consiglio d'amministrazione e del Senato. Secondo me non è giusto che il rettore dica dove cambiarlo, però immagino delle modifiche. Del resto lo aveva detto anche la rettrice De Pretis che ci sarebbe stato un periodo di prova. Ora credo che la digestione sia stata fatta e si possa intervenire».

Zambelli: «Mi fa piacere che un punto centrale che generò le due petizioni scritte dalla maggioranza del corpo accademico sia adesso indicato come problematico dal professor Collini. Allora il professor Pascuzzi si dimise per quello e io feci lo stesso come direttore di dipartimento. A mio avviso il professor Collini è responsabile di tantissime cose che attualmente sono problematiche dello statuto. Nel mio programma, invece, credo di essere riuscito a cogliere anche con certa profondità che introdurre dei meccanismi di partecipazione e di trasparenza è fondamentale per aumentare l'efficienza dell'ateneo, una trasparenza che riguarda anche il progetto di condivisione».

Collini: «Zambelli mi attribuisce poteri legislativi che non credo di avere. Nego che le mie posizioni siano state quelle che sostiene Zambelli, perché tutte le modifiche vennero concordate tra i direttori dopo un dibattito».

Bommassar: «La riorganizzazione presenta delle criticità e il metodo ha creato dei danni

evidenti e risolvibili forse solo nel medio periodo. Riprenderla in mano significa una nuova serie di trasferimenti che da anni chiediamo siano trattati in totale trasparenza attraverso uno strumento che li renda pubbliche. Forse coinvolgere le persone significa recuperare quello strappo».

Collini: «Se si modificano gli aspetti organizzativi l'obiettivo è certamente quello di migliorare il clima nel quale le persone lavorano. Abbiamo rotto alcuni contesti sociali dove le persone lavoravano e questo ha creato parecchi danni. La correzione, allora, deve mirare a realizzare alcuni punti che la riorganizzazione prevedeva, ma che non è riuscita ad attuare agevolando chi lo desidera a trasferirsi: una persona in sofferenza che si sposta anche dove non ha competenze ma con la disponibilità a imparare, può forse fare meglio di chi invece è sarebbe già pronto».

Zambelli: «La nuova riorganizzazione non potrebbe essere di tipo verticistico, quindi i problemi andrebbero affrontati con il massimo della condivisione. Sulla mobilità credo sia necessario costituire un sito dove indicare quali sofferenze vivono i diversi uffici, così da aumentare



L'economista Gli studenti esclusi dal dibattito, colpa di Bassi e de Pretis

l'efficienza e il trasferimento delle informazioni».

De Benedittis: «Una delle nostre proposte sarà quella di aumentare il numero di fasce di reddito per ridistribuire la tassazione. Qual è la vostra posizione?».

Zambelli: «Senza dubbio una proposta articolata sarebbe ponderata in maniera seria. Però bisogna tenere conto anche dell'aspetto della semplificazione, evitando quindi di creare una situazione complessa anche se con l'intenzione di introdurre un criterio di equità».

Collini: «Non credo sia un grosso problema rendere i gradini più piccoli in modo da evitare dinamiche per cui a un piccolo aumento di reddito corrisponde un grande aumento di tasse. Ricordo che anche con il precedente consiglio degli studenti si era discusso per introdurre, eventualmente, un'ulteriore fascia massima».

Andrea Rossi Tonon
© RIPRODUZIONE RISERVATA